

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale della Parrocchia di Castelnuovo di Val di Cecina - (PI) - Anno 46°
donse@parrocchiainsieme.it - Tel 0588 \ 20618 - www.parrocchiainsieme.it

30 Luglio 2016 - N°2438

Estate di fuoco

IL TERRORISMO E' ARRIVATO IN CHIESA

”! Il mese di Luglio è stato drammatico: prima lo scontro tra due treni in Italia; poi strage terroristica a Nizza (Francia); quindi l'attentato terroristico a Monaco di Baviera (Germania. Per ultimo, : l'atto terroristico con l'uccisione di un sacerdote e di un Fedele in chiesa, mentre si celebrava la Messa (Francia)..... Questo terrorismo oramai non ha confini, non ha limiti immaginabili, inguainando e profanando a anche ciò che di più sacro ha il credente in Gesù, , la S .Messa il mistero che porta Dio a dare la sua vita - per l'uomo, assumendo su di sé tutte le sue colpe, per salvarlo, per dire proprio con quel gesto che Dio è Padre .

Che fare di fronte a questa situazione?

Nella mente nascono tante reazioni: occorre difendersi in tutti i modi, e i Capi delle Nazioni devono studiare i modi più giusti e validi, prevenendo e combattendo il terrorismo, ma bisogna ricordarsi che la violenza non si vince con altra violenza Ai giovani in Polonia viene chiesto di portare nel mondo la civiltà dell'amore e della misericordia; è l'unica via via percorribile se si vuole che il mondo non sia più abitato “da egoismo, violenza e giustizia” ma “sulla terra si rinforzino la civiltà del bene, della riconciliazione, dell'amore e della pace.

IN POLONIA LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Un mandato impegnativo. Una missione di speranza. L'invito a non dimenticare mai la strada maestra del perdono. Malgrado gli orrori del terrorismo, a dispetto di chi bestemmia Dio uccidendo in suo nome, senza nessun cedimento alle ragioni delle vendetta.

Nella Messa del Parco di Cracovia che alla aperto ufficialmente la **Gmg 2016** il **cardinale arcivescovo**

Stanislaw Dziwisz ha chiesto ai ragazzi e alle ragazze di portare al mondo “la scintilla della misericordia” a cominciare dalle proprie case, dai Paesi da dove provengono, realtà spesso segnate dall'odio e dai conflitti, ferite aperte nel cuore dell'umanità

il pensiero corre immediatamente al Medio Oriente, all'Africa dimenticata, agli attentati terroristici che insanguinano anche alcune nazioni europee , a soprattutto la a noi vicine - I **giovani**, come sempre rispondono con entusiasmo. **6 Il loro**

sguardo limpido di chi deve ancora imparare le leggi della vita, soprattutto il **coraggio della fede** ci dà la speranza per costruire un mondo diverso, un mondo migliore:

Il Papa in Polonia: “Mi addolora vedere Giovani che sembrano pensionati”

“Cerchiamo di ascoltare anche coloro che non comprendiamo, quelli che vengono da altre culture, altri popoli, anche quelli che temiamo perché crediamo che possono farci del male”.
apa Francesco, di fronte all'orrore di

Lo hanno ucciso tagliandogli la gola
padre Jacques Hamel, 86 anni.



IN POLONIA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Auschwitz: il silenzio del Papa

Auschwitz e Birkenau, i due campi di concentramento nazisti visitati nel suo primo viaggio in Polonia, è rimasto fisicamente muto. **Ma con il suo silenzio si direbbe che abbia voluto fare spazio al grido che da oltre settant'anni si leva da quelle zolle.**

Del resto lo ha trovato scritto in 23 lingue anche sulle lapidi commemorative del monumento alle vittime delle Nazioni, a Birkenau: "Per sempre lasciate che questo posto sia un grido di disperazione e un avvertimento per l'umanità". Anche il Papa, che davanti a quelle lapidi si è soffermato in lunga, silenziosa preghiera, ha letto quella frase. E viene da pensare che con il suo silenzio proprio quel grido e quell'avvertimento abbia voluto rilanciare.



Nessun suono, se non i saluti a tu per tu con i sopravvissuti e i giusti della memoria, è uscito oggi dalle labbra del Pontefice. Le uniche parole le ha vergate sul libro d'oro del museo del campo: «Signore abbi pietà del tuo popolo. Signore, perdona tanta crudeltà».

Ma i suoi gesti, la maschera del volto nel quale era possibile leggere grande **sofferenza e compassione, l'appoggiarsi al muro delle fucilazioni, il bacio al palo delle impiccagioni, la discesa agli inferi nelle celle di detenzione e tortura, in particolare quella in cui morì san Massimiliano Kolbe**, oltre che la stessa presenza nel luogo simbolo dello sterminio degli ebrei, ha parlato al

mondo nell'unica lingua che tutti possono comprendere senza bisogno di traduzioni.

Sì, Papa Francesco, di fronte all'orrore della Shoà è rimasto fisicamente muto, ma in una giornata che sembra un venerdì santo (oltre ad Auschwitz, la visita all'ospedale pediatrico e la via crucis con i giovani) ha fatto suo e rilanciato ai quattro angoli della Terra **il grido e l'avvertimento di Auschwitz e di tutti i campi di concentramento**. Proprio nel momento in cui il mondo sembra non voler più prestare fede a quell'avvertimento, nel silenzio del Pontefice è possibile sentir risuonare il grido di ogni innocente che sale sul suo personale Calvario, di chi deve abbandonare casa, famiglia e terra perché scacciato da logiche spietate di sopraffazione ideologica o di sfruttamento economico.

Il grido dei perseguitati a motivo della loro fede, delle vittime del terrorismo, dei profughi e delle vittime della terza guerra mondiale a pezzi evocata ancora una volta proprio all'inizio di questo viaggio. E poiché non si tratta di una guerra di religione, il Papa ha confermato ad Auschwitz non solo il mai più alla Shoà, ma anche il grande sì all'amicizia tra ebrei e cristiani, paradigma di una convivenza tra fedeli di diverse religioni che i "nazisti" contemporanei vorrebbero impedire. Avvertimento potente anche questo che sarebbe molto pericoloso ignorare. Alla fine della visita è proprio ciò che rimane più impresso. Insieme al suono del salmo 130, prima cantato in ebraico, poi recitato in polacco. Ancora una volta un grido: "Dal profondo a te grido Signore". Ma questa volta è un grido di speranza. Rivolto all'Unico Dio che da quel profondo può risollevarlo il mondo.

AVVENIMENTO BELLO ED ECCEZIONALE LA NASCITA DI QUATTRO SORELLINE

Non è una notizia...fresca fresca, perché il fatto è accaduto circa un mese fa, ma per vari motivi pratici si scrive qui solo oggi: FRANCESCA MARTELLI è diventata mamma di quattro bambine, che sono state chiamate Anna, Chiara, Lisa e Maria. - Francesca è suo marito Calvetti Senio hanno desiderato a lungo e per anni di avere figli e finalmente sono stati esauditi con la nascita quattro bambine!...

Francesca è nata e cresciuta qui da noi a Castelnuovo, abitando ai Lagoni ed è figlia di Erio e Fiorella Martelli, e sorella di Luca e di Giacomo. – Ricordo benissimo e con tanto piacere di aver celebrato il loro Matrimonio. Gli sposi hanno abitato, e abitano nella zona di Pisa.

Io sono rimasto in contatto con Francesca e quando le bambine sono nate ho provveduto a esprimere a lei e a suo marito le felicitazioni e gli auguri miei e del Gruppo G.N.S. Gioventù nuova Scout, dove Francesca è cresciuta e si è formata alla vita; oggi lo faccio ancora anche a nome della Parrocchia esprimendo a nome di tutti coloro che la ricordano, e a suo marito, felicitazioni e tanti auguri perché sappiano adempiere bene la "dolce fatica" di crescere le loro bambine. Con affetto don Secondo

TRIBUNALE DIOCESANO PER QUESTIONI MATRIMONIALI

A SEGUITO DI UNA DISPOSIZIONE DI Papa Francesco è STATO COSTITUITO ANCHE NELLA NOSTRA Diocesi di Volterra un "Tribunale per accogliere gratuitamente e discutere e risolvere casi di questioni di matrimonio dei quali può esserci sospetto di invalidità.

Se ci fossero degli sposi che hanno validi motivi che fanno pensare alla loro invalidità, si deve ricorrere al vescovo il quale deciderà se accogliere questa richiesta, senza ricorrere a Roma al tribunale della sacra Rota.